

# IL PRIORATO CLUNIACENSE A CASTELLETTO CERVO: UN MONASTERO RITROVATO

## 1. PREMESSA

Con riferimento all'iniziativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri volta al recupero dei luoghi culturali dimenticati il Comune di Castelletto Cervo intende segnalare un luogo significativo per i propri abitanti, per lungo tempo dimenticato e per il quale sono già state promosse le prime iniziative per consentirne il recupero e la valorizzazione: il Priorato Cluniacense S. S. Pietro e Paolo in Comune di Castelletto Cervo, Provincia di Biella, Regione Piemonte.



Il complesso è stato oggetto di un sistematico e pluriennale programma di ricerca archeologica e storica, a cura del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", volta all'individuazione non soltanto delle fasi di edificazione attraverso cui si è costituito il complesso monastico, ma anche di molti altri aspetti funzionali alla ricostruzione storica globale del monastero. Le indagini sono confluite in un volume - "Il monastero cluniacense dei SS. Pietro e Paolo a Castelletto Cervo" – recentemente pubblicato.

Alla fase di indagine e ricerca storica e architettonica, per consentire la conservazione e la fruizione di un bene culturale di tale rilievo, si rendono necessari interventi di restauro degli edifici e di riordino delle aree limitrofe, di promozione e di valorizzazione in senso turistico e culturale del complesso.

## 2. QUADRO STORICO E ARTISTICO

Il territorio di Castelletto Cervo ospitò, a partire dalla fine dell'XI secolo, un priorato dipendente dall'abbazia di Cluny in Borgogna. Non lontano dalla località per la quale la documentazione duecentesca attesta la presenza del recetto de Quarabiono, il complesso attualmente consta di una serie di edifici, i quali, frutto di momenti costruttivi differenti, rappresentano il segno tangibile di una storia plurisecolare. Il notevole interesse del sito è dato dal fatto che alcune delle strutture medioevali si sono in larga misura conservate e si possono ancora leggere in tratti anche ampi, pressoché sino ai tetti. Questo eccezionale grado di conservazione rende l'antico priorato una delle realtà cluniacensi più significative nel panorama italiano ed europeo.

Compare nel 1092 la prima menzione certa relativa a questa fondazione, che appare strettamente legata, nelle sue prime fasi, ai conti di Pombia, quindi di Biandrate. Questi già a partire dal X secolo, estendono il proprio controllo sul comprensorio, attraverso una complessa politica di donazione di beni e di terre: tra esse figura quella del 1083, ad opera di Guido di Pombia e a vantaggio dell'abbazia di Cluny.

Durante il medioevo, il monastero cresce e si consolida, anche a livello patrimoniale, ma – nel contempo – gravi vicende belliche lo coinvolgono, talora danneggiandone gli edifici. Nei secoli finali del medioevo subentra una fase di crisi, che culmina nell'istituzione della commenda, tra XV e XVI secolo, e nella fine dell'istituzione monastica negli ultimi anni del XVI sec., con la trasformazione della chiesa in parrocchiale.

Nella chiesa si distingue ancora un'originaria fase medioevale (fine XI-inizio XII sec.), di cui restano tracce nell'impianto a tre navate scandite da pilastri, probabilmente terminanti in tre absidi. La chiesa fu modificata agli inizi dell'età moderna, con l'eliminazione delle due absidole laterali (e la conseguente tamponatura degli archi) e, in periodo barocco, con la costruzione di un nuovo coro. Un campanile quadrangolare, anch'esso ascrivibile all'età medioevale ed alla prima fase costruttiva, è conservato integralmente: accanto alla sua base è pregevole per la sua raffinatezza costruttiva la piccola porta murata.

La chiesa è preceduta da un ampio avancorpo, che nella sua parte inferiore – dotata di bifore – si dovrebbe datare ancora nell'ambito del XII sec.: esso venne realizzato in epoca di poco successiva alla primitiva facciata, alla quale venne ad addossarsi. Su questa originaria struttura, si innestò forse intorno al XV secolo una sopraelevazione, che nascose così interamente la facciata romanica. Un pregevole affresco – databile all'inizio del XVI secolo – occupa un piccolo vano attiguo al presbiterio: raffigura la rara rappresentazione preriformistica della cosiddetta "Trinità eucaristica" e l'episodio del miracolo di S. Domingo della Calzada, appartenente al patrimonio devozionale relativo ai pellegrinaggi a Santiago de Compostela.

Molto interessante, infine, è l'edificio nel cortile posteriore ad est della chiesa: si tratta di una seconda chiesa per i monaci e conserva ancora evidenti tracce dell'impianto risalente all'epoca medioevale.

Dal 2011 il sito dell'antico priorato cluniacense dei S.S. Pietro e Paolo di Castelletto Cervo fa parte della "Federation Européenne des sites clunisiens" riconosciuta dal Consiglio d'Europa come "grande itinerario culturale".

### **3. INTERVENTI DI RESTAURO, PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE TURISTICO-CULTURALE**

Per la valorizzazione delle potenzialità del sito si prevede di attuare un Programma di interventi, che prevede azioni sinergiche, materiali e immateriali, finalizzati al restauro e alla conservazione degli immobili e alla valorizzazione del bene culturale in senso turistico.

Castelletto Cervo, 25 maggio 2016